

COFIDI VENEZIANO

Boom del credito agevolato per le imprese in difficoltà

» Assicurati dall'organismo di garanzia oltre 205 milioni di euro 14 milioni in più dell'anno precedente. Ma crescono anche i prestiti per investimenti

Per sopravvivere alla crisi di mercato, ai mancati pagamenti dei clienti e alla stretta creditizia delle banche, le piccole aziende veneziane ricorrono sempre di più ai prestiti agevolati garantiti dalle associazioni di categoria.

Cofidi Veneziano - società cooperativa di garanzia mutualistica della Confartigianato che offre ad artigiani e piccoli imprenditori l'accesso al credito agevolato - ha garantito l'anno scorso oltre 205 milioni di euro, 14 milioni in più del 2010. Crediti destinati prevalentemente a operazioni di ristrutturazione di debiti accumulati dalle stesse aziende. E' questo il panorama che emerge dal consueto report annuale elaborato da Cofidi Veneziano che è una delle strutture di garanzia fidi di maggior peso in tutto il Veneto con oltre 8.000 aziende artigiane e piccole e medie industrie associate. Del resto - fa notare la stessa Cofidi - «il 2011 si è contraddistinto anche a Venezia e in tutto il Veneto come un anno durissimo per le nostre aziende. La lieve crescita nel primo trimestre ha subito lasciato il posto a una nuova stretta creditizia che si è aggiunta alla crescita zero per l'occupazione, con lo stallo delle politiche

di ristrutturazione da parte delle imprese». Ad aggravare la situazione, già pesante, c'è stato poi il crollo dei fatturati aziendali e il conseguente abbassamento del «rating», cosa che ha impedito alle piccole e medie imprese di ottenere finanziamenti da parte delle banche. Da qui, l'aumento vertiginoso del ricorso al credito agevolato delle aziende per evitare di fallire, com'è successo a ben 2 mila imprese che l'anno scorso hanno cessato l'attività.

«Rispetto al 2010 - sottolinea il direttore generale di Cofidi Veneziano, Mauro Vignandel - abbiamo registrato, comunque, variazioni positive nelle richieste di prestiti per investimenti, 43,4 milioni di euro nel 2011 a fronte dei 36,5 milioni

dell'anno precedente che rivela un tentativo di nuova apertura delle aziende ai mercati. Un segnale positivo non supportato però dalla dinamica degli affidamenti: rispetto al 2010, in-

fatti, gli affidamenti a breve termine segnano una forbice ancora più ampia su quelli a medio termine, sintomo del perdurare dell'incertezza nelle politiche aziendali».

«La via d'uscita dalla complessa crisi economica che ci attanaglia - aggiunge il direttore - richiede il massimo impegno da parte di enti e istituzioni. L'obiettivo deve essere quello di combattere e risolvere con tutti i mezzi a disposizione il *credit crunch*. Per questo è fondamentale che la Regione faccia la sua parte, rifinanziando al più presto la Legge 48 e tutti gli strumenti destinati ad agevolare l'accesso al credito». (g.fav.)